ANNO XXVI. Sabato, 30 Agosto 1873. N. 239.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

[illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible], num. [illegible], piano 1°. In Torino, all'Ufficio [illegible] dei giornali, via [illegible], num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra, [illegible] Davies e Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 29 agosto

IL VIAGGIO DEL RE

Le voci relative ad un viaggio di S. M. il Re d'Italia a Vienna non sono sorte da pochi giorni. Se n'è parlato fin da quando venne inaugurata l'Esposizione viennese. Ora però quelle voci ritornano in campo con maggiore insistenza, e quantunque sappiamo che veruna deliberazione definitiva è ancora stata presa, tuttavia reputiamo necessario di tornarvi sopra, anche perchè ci pare conveniente di ben determinare il significato e l'importanza di quel viaggio, qualora si effettuasse.

E in primo luogo scartiamo interamente le considerazioni di coloro che lo riducono alle grette proporzioni di una questione finanziaria. Queste considerazioni non rispondono alla dignità nè ai sentimenti del paese, e siamo persuasi che il governo non ne tiene maggior conto di quanto meritano. A noi reca meraviglia che qualcuno le abbia accennate.

Ci teniamo, dunque, in un ordine d'idee *un po' più* alto ed esamineremo la questione unicamente sotto l'aspetto politico.

A Vienna si sono recati da qualche tempo in qua parecchi sovrani e principi d'Europa. Noi crediamo che, in generale, si debba andare guardinghi nel trarre conseguenze politiche da queste visite cortesi. E perciò non ci sentiamo in vena di esagerare l'importanza politica di un viaggio del Re d'Italia nella capitale austriaca. Ma neppure ci par giusto d'attenuarla. Noi dobbiamo rallegrarci che, sovratutto in questo momento, le nostre relazioni con la monarchia austro-ungherese sieno tanto cordiali da rendere possibile e desiderata la presenza di Vittorio Emanuele alla Corte di Vienna. Ciò prova che gli odii e i rancori fra le nazioni sono presto cancellati quando le relazioni fra le medesime sono regolate dalle leggi della giustizia e dal reciproco rispetto. Con gli antichi dominatori d'una parte considerevole d'Italia, abbiamo comuni molti interessi. A questi abbiamo gli uni e gli altri rivolti gli sguardi; e delle inimicizie e delle guerre che per tanti anni ci tennero divisi non rimane alcuna traccia, tranne l'ossario di San Martino, dove austriaci ed italiani riposano insieme, quasi a render testimonianza che quei campi, sacri oramai alla memoria dei trapassati, non saranno bagnati da altro sangue. Ogni asprezza è scomparsa dal linguaggio così della stampa austriaca come dell'italiana. In Italia è ferma la persuasione che la monarchia austro-ungherese cerchi la propria grandezza nella prosperità e nella concordia de'suoi popoli e non già nei sogni d'impossibili rivendicazioni. In Austria si ha la certezza che il nuovo regno d'Italia è pegno d'ordine, di conservazione, di pace. Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe possono stringersi la mano, dopo avere incrociate le spade da prodi e leali cavalieri. La riconciliazione fra i due sovrani, come fra i due popoli, è compiuta da un pezzo e se un atto solenne, come il viaggio del Re d'Italia a Vienna, interviene a consacrarla, non possiamo che far plauso.

Un solo partito vede di mal occhio le dimostrazioni d'amicizia fra l'Austria e l'Italia, ed è il clericale. Le sue illusioni svaniscono una alla volta. I troni che rimangono illesi fra le rovine sono quelli che hanno posto le loro fondamenta sul nuovo diritto delle genti. I sovrani che assicurano l'avvenire delle proprie dinastie sono quelli che hanno il coraggio di camminare arditamente nella via del progresso e della libertà. La monarchia austro-ungherese da otto anni a questa parte ha vinto difficoltà che parevano insuperabili, e che tali, infatti, sarebbero divenute, se a combatterle non fossero state adoperate le idee liberali. I clericali sperano invano che l'Austria abbandoni la via gloriosamente percorsa, e sperda i frutti della politica inaugurata dopo il 1866 e continuata con tanta perseveranza.

Ma il viaggio del Re d'Italia si deve arrestare a Vienna? Noi fin da quando si parlò la prima volta di questi progetti, abbiamo affermato che S. M., recandosi a Vienna, avrebbe, senza dubbio, proseguito fino a Berlino. Sappiamo che una visita non è conseguenza indispensabile dell'altra, e non vogliamo neppure investigare se l'invito indirizzato dall'imperatore Guglielmo al nostro Re sia di data recentissima o risalga a qualche mese addietro. Nessuno porrà in dubbio le amichevoli dimostrazioni che la nostra Corte ha ricevute dalla Corte germanica. Tutti ricordano le festose accoglienze fatte a Berlino al Principe e alla Principessa di Piemonte, e le cortesie usate, ancora pochi giorni or sono, dall'imperatore Guglielmo alla principessa Margherita, la venuta del principe imperiale di Germania in Italia e i voti da lui pubblicamente fatti per la nostra prosperità. E v'è di più: nel 1866 l'Italia e la Prussia hanno unite le loro cause e combattuto la stessa guerra. A niuno, pertanto, parrebbe strano che Re Vittorio Emanuele compiesse un atto d'amicizia verso un antico alleato.

E, facciamoci a parlar chiaro, la presenza del nostro Re a Berlino non significherebbe servile ossequio alla Germania, nè provocazione verso la Francia. Soltanto i partiti ostili all'Italia possono attribuirgli un carattere che noi stimiamo contrario, alle intenzioni non solo del nostro governo, ma eziandio della Germania. Il governo italiano non deve lasciarsi trattenere dal timore d'erronei giudizi e di maligne interpretazioni. La sua politica è chiara, palese a tutti coloro che non hanno per costume di negare la luce del sole. Nessuno qui in Italia vuol farsi provocatore di una guerra con la Francia e, parimente, nessuno desidera che l'Italia s'aggioghi al carro trionfale della Germania, e si leghi le braccia e vincoli la propria politica. Debbiamo noi ripetere ciò che le mille volte abbiamo detto? Le amicizie si ricercano e si coltivano in ogni tempo; ma le alleanze sono determinate dagli interessi comuni e si stringono quando questi interessi sono minacciati da imminenti pericoli. Arte di governo si è appunto il coltivare le amicizie in modo che quando sorge il pericolo sia libera e sicura la scelta degli alleati.

Or bene, l'Italia non pensa certamente a suscitar pericoli e starà, ne siamo certi, con quelle potenze che non vorranno turbare la pace nella quale è posto il suo supremo interesse. Crediamo che a questo modo l'intenda la Germania e che così pure l'intendano gli uomini savi in Francia. E se altri si adopera a promuovere diffidenze, della loro opinione debbiamo preoccuparci soltanto fino ad un certo punto perchè, qualunque concessione venisse loro fatta dall'Italia, troverebbero sempre modo di biasimarla.

LA DISTRUZIONE DELLA BANDA MANZI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) Napoli, 28 *agosto*. — Come sia stata distrutta la banda Manzi, si sa; le pratiche, però, che menarono ad un sì felice risultato non sono state che inesattamente pubblicate da qualche giornale; ma, giacchè i particolari veridici di esse sono più che mai interessanti, ho fatto opera per saperli e ve li scrivo.

S'era nei primi giorni dell'ultimo novembre, quando arrivò nel paese di Sturno un corriere del prefetto di Avellino, il quale recava una lettera per il deputato Grella. Il corriere consegnò la lettera al Grella, presente il sig. Felice Catone, egregio uomo e vecchio liberale. In quella lettera il prefetto diceva al Grella che si tenesse in guardia perchè i briganti della banda Manzi avevano fatto proposito di ricattarlo. La famiglia del Grella fu tutta spaventata a quella lettura. Il Catone la rincuorò e disse ch'egli si sentiva capace di distruggere il Manzi ed i suoi, se il Grella lo avesse secondato. Il Grella gli promise ogni aiuto, ed il Catone incominciò fin d'allora a vagheggiare un progetto che gli ronzava da qualche tempo nella mente. Egli aveva saputo che alcune persone ignote erano arrivate a Sturno ed eransi intrattenute con un tal Filippo Cicilia. Credette quindi che fossero manutengoli del Manzi, venuti per aver sussidio ed aiuto da costui nel ricatto del Grella. Pensò allora che l'avviso del prefetto poggiasse sopra fondati sospetti, imperocchè, per condurre a termine un colpo audace, non si poteva se non far capo da Cicilia.

È costui un uomo che ha varcato di poco i quarant'anni. È astuto, scaltro, artificioso, vivace e calmo come olio, a seconda delle occasioni. Conta 25 anni di arrischiate imprese e 17 processi penali, dai quali uscì sempre incolume, perchè la giustizia umana è spesso una rete debolissima pel forte e l'astuto, una rete di ferro per l'uomo debole e mal cauto. Il Cicilia, pensò dunque il Catone, è l'uomo capace di condurre a termine il difficile e pericoloso disegno di trarre Manzi in un agguato, e, ad onta che i Grella lo sconsigliassero di affidarsi ad un tale arnese, il Catone volle e fortemente volle incominciare le prime pratiche.

Era una sera fredda ed oscura, ed egli fece sentire al Cicilia che avrebbe voluto parlargli e che lo avrebbe aspettato in una masseria del Grella poco distante dal paese. Il Cicilia vi si recò, e, come il Catone lo vide, lo prese per un braccio, e, volendo dare al loro colloquio un'aria confidenziale, incominciò a carezzargli l'ispida barba ed a lusingarlo con parole di lode per la sua vecchia arte di uomo scaltro, e manipolatore d'imprese arrischiate e temerarie.

— Filippo, gli disse poi, tu giuochi al lotto?

— Sì, rispose il Cicilia.

— Ebbene, vuoi prendere un terno? Vuoi farti ricco?

Il Cicilia sorrise, il Catone continuò a parlargli di una fortuna che egli avrebbe potuto acquistare, di una vita agiata e senza pericoli.

— Ma come? rispose il Cicilia aguzzando gli occhi.

Ed allora il Catone gli parlò dei sospetti che eran corsi sul di lui conto, e gli rivelò che i Grella credevano che egli avesse pensato di coadiuvare il Manzi nel ricatto progettato.

Allora il Cicilia giurò di esser fedele ai Grella, ed il Catone, pigliando motivo da queste sue proteste di fedeltà, lo indusse, dopo molti ragionamenti e preghiere, a porsi in relazione col Manzi.

Alcuni giorni dopo il Catone ed il Cicilia recaronsi in Avellino, e il prefetto parlò con entrambi, fe' promessa al Cicilia di un grosso premio, e gli rilasciò un lascia-passare, che avrebbe dovuto metterlo al sicuro da ogni colpo della forza pubblica. Filippo Cicilia, ritornato in paese, strinse ben presto relazioni con i manutengoli della banda, e fece sentire al Manzi che era da tentarsi un ricatto di persona capace di pagare, non centomila lire, ma centomila ducati. Dal dicembre fino alla metà del mese di aprile le trattative non avanzarono d'un passo; il Manzi, sospettoso, nicchiava; il Cicilia si era in certo modo raffreddato, ma il Catone ebbe un nuovo abboccamento col prefetto Comin sulla Sama, fece ripromettere al Cicilia il premio, e questi giurò di mettersi all'opera con maggior lena. Difatti il Manzi, che aveva passato l'inverno ai confini della Basilicata presso alcuni pastori di buoi, s'era portato poi fra i monti di Bagnoli, Montella e Calabritto. Il Cicilia pensò di spedirgli un messo accompagnato da altre due persone, per dirgli che il momento di di tentare il colpo era venuto. Il messo partì al Manzi, ebbe in premio da lui 50 lire in oro, e ritornò dicendo che il Manzi desiderava trattare personalmente col Cicilia, da lui conosciuto per fama. Si era nel mese di luglio, ed il Cicilia partì; fu assente per due giorni, e dopo aver parlato col Manzi ritornò dicendo che il celebre masnadiere era pronto a tentare il colpo stabilito, ma desiderava due persone in ostaggio, anzi aveva preteso in sulle prime che il Cicilia restasse con lui. Ma il Cicilia dimostrò l'utilità che si poteva cavare dalla sua persona quando non fosse tra la banda, ed il Manzi si convinse accettando due ostaggi, che giurò di sacrificare al primo sospetto di tradimento.

Nel 6 agosto alcuni manutengoli del Manzi si recarono ad osservare i luoghi ed a scegliere il punto dove avrebbe dovuto pernottare e mettersi la banda in agguato. Dopo questa visita furono inviati i due ostaggi, di cui uno era parente del Cicilia. Erano di Sturno ed avevano per nome Luigi Mecone e Michele Stanco. La banda doveva arrivare la notte del 12 agosto, ma la mattina del 13 il Cicilia fece sapere al Catone che la banda non era venuta, nè aveva fatto sapere il giorno preciso in cui si sarebbe recata nella casina prescelta. Lo scontro con i bersaglieri nel bosco di Montella aveva fatto differire la venuta del Manzi. S'era in aspettativa di un nuovo appuntamento. Il Cicilia, sollecitato dal Catone, spediva messi sopra messi al Manzi affinchè si affrettasse. Il Catone, vestito da cacciatore, si recò presso la casina dove dovevano giungere i briganti, e ne rilevò il piano e le posture, mostrando poi il disegno fatto al tenente dei carabinieri Pecchioli, che, esperto in topografia, tracciò un disegno finito e completo dell'azione. Finalmente un manutengolo confidò al delegato di pubblica sicurezza di Montella che il Manzi sarebbe arrivato il giorno 16 e 17. Era inesatta questa confidenza, imperocchè il Cicilia aveva saputo che il giorno dell'arrivo era il 18 e lo comunicò al Catone.

Il Manzi difatti arrivò nella notte del 18, facendo avvertito il Cicilia che il ricatto si sarebbe fatto verso le quattro pomeridiane del giorno 19. I briganti si chiusero nella casina, ma insospettiti chiesero ad un parente del Cicilia un altro luogo, e questi li accompagnò in un'altra casa di campagna dove furono come sapete distrutti.

APPENDICE

19

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI.

« Infine, tra l'Albertina e me si venne, di lì a qualche tempo, alle necessarie spiegazioni. La prima occasione ci fu somministrata nel tornare a piedi, una sera, da una gita di piacere. Volle il caso ch'io facessi da cavaliere all'Albertina. Non mi ricordo bene in qual modo il nostro colloquio si cominciasse ad avviare: fatto sta che la musica mi fornì il pretesto di discorrere di un mio vecchio amico, riveduto recentemente, e della magnifica voce di lui. In taluna delle nostre amichevoli riunioni Ermanno ci aveva difatti procurato col suo bel canto occasione di sommo diletto. Con apparente disinvoltura Albertina mi richiese allora del nome di questo mio amico, ed io le nominai il *barone Preussech*. Così fu rotto il ghiaccio.

« Nel volgere della conversazione, la quale non mancò aggirarsi esclusivamente intorno al mio amico, Albertina mi dichiarò di sapere ch'io ero a parte del loro segreto, e mi parlò pure della proposta fattami da Ermanno. Soggiunse che intorno al mio carattere aveva avuto eccellenti informazioni, e che voleva quindi darmi tal prova di fiducia, da non poter essere disdegnata da un uomo d'onore. Questa prova di fiducia consisteva nella preghiera di dire ad Ermanno ch'ella non poteva aderire al desiderio di lui; ch'ella gli aveva, è vero, perdonato ogni cosa; ma che quanto al tornare a convivere insieme, non v'era da pensarvi nemmeno, opponendovisi *la volontà del di lei padre*, volontà ricisa e ferma, e ch'ella avrebbe ad ogni costo rispettata.

« Io lodai altamente questo suo proposito, e le dissi che non conveniva certamente, non dirò attuare, ma approvare soltanto un piano che incontrava la disapprovazione paterna. E qui finì questo primo colloquio con Albertina. Partecipai ad Ermanno ogni cosa, senza reticenze, e per qualche tempo non se ne fece più parola.

« Senonchè non tardai ad accorgermi, con mia sorpresa e sgomento, che Ermanno proseguiva i suoi carteggi con Blumenrode, e che le sue lettere ottenevano risposta. Rimproverai acerbamente la condotta del mio amico. Ma egli mi si gittò commosso fra le braccia, ed esclamò:

« — Max, te ne prego, non attraversare i miei disegni. Gli è appunto su te, mio amico, ch'io fo assegnamento. Albertina ha fiducia in me, e... anco in te! Tra breve, ti spiegherò ogni cosa!

« Mai potrei descrivere il mio stupore; non sapevo indurmi a prestarvi fede, credetti che Ermanno volesse ingannar me e se medesimo. Però gli era proprio com'egli mi aveva detto. Albertina aveva acconsentito, non dirò già a riunirsi al consorte, ma ad aver seco lui un abboccamento in un terreno neutro. Indi a poco venni a cognizione del motivo che aveva cagionato in Albertina questo mutamento di risoluzione. Ermanno aveva saputo pigliare quella tenera madre dal suo lato debole, col darle ad intendere che la di lui famiglia voleva reclamare la restituzione della loro figliuola; e che, se l'Albertina si fosse opposta alle brame di lui, egli avrebbe potuto indursi ad appoggiare la pretesa dei suoi parenti. Non riesco però a spiegarmi tuttora in che maniera l'Albertina, col suo sano criterio, abbia potuto lasciarsi cogliere all'amo da cosifatto spauracchio. Comunque, non v'era mezzo di indietreggiare. Negl'istanti brevissimi di colloquio segreto che mi consentivano le mie visite in casa Kettler, mi fu dato di accertarmi che Albertina conosceva il piano divisato da Ermanno; ch'essa vi acconsentiva, e che Ermanno m'avrebbe spiegato meglio ogni cosa. Il piano era questo:

« In alcuni dati giorni della stagione, le famiglie distinte del paese eran solite di fare delle gite di piacere ad Hilgenberg; Albertina partecipava sovente di queste gite, insieme con la famiglia Kettler. Le comitive erano in gran numero; uomini e donne d'ogni età si sparpagliavano in mille gruppi per quei dintorni, e andavano ammirando i punti di vista più incantevoli. Ad ogni piè sospinto incontravasi qualcuno, e qualche coppia, o qualche brigata che, avviavasi per luoghi remoti e occultati. In una parola, v'era modo di nascondersi senza attirare l'attenzione dei curiosi.

« Ermanno aveva combinato le cose in modo che Albertina, allontanatasi dalla sua brigata sotto il pretesto di un invito, e menata in un luogo convenuto, sarebbe stata quivi ricevuta da me e condotta da lui, che stava ad aspettarla in altro luogo prestabilito. Il primo rendez-vous fu fissato in Hilgenberg, in casa di una rispettabile signora ch'io conoscevo. Il nome di questa signora m'è sfuggito dalla memoria; mi ricordo però benissimo della casa, e sarei tuttora in grado d'indicarla.

— La signora aveva per avventura il nome di Seehausen?

« — No! Il nome di Seehausen servì ad altro scopo. Sotto questo nome fu fatto l'invito che doveva servire all'Albertina di pretesto per allontanarsi dalla sua comitiva. Veggo ch'ella n'è già informata. — Il secondo rendez-vous, ove Ermanno stava ad aspettarci, era in luogo appartato abitualmente scelto da Ermanno, un avanzo di antico edificio...

— Suppongo, fece il presidente: le rovine del Rauhstein.

« — Così udii infatti a chiamarlo. Nelle visite sempre più frequenti che faceva a me, Ermanno aveva avuto agio d'investigare quella località e di trovarla benissimo adatta al suo scopo, schivata com'essa era dal volgo a motivo delle credenze superstiziose che ad essa si connettevano e dalla mala fama che s'era acquistata.

« Io non mi dissimulai per vero quanto vi era di avventuroso, di pericoloso, anzi, in quell'impresa; e avrei voluto ben volentieri attraversarla. Ma ormai anco la stessa Albertina mostravasi desiderosa di quell'incontro: nè quindi sarebbe stato possibile l'indietreggiare. Feci adunque di necessità virtù, e divenni fautore anch'io del progetto, col desiderio di giovare a due esseri che avevano entrambi diritto al mio interessamento e alla mia simpatia. Questo modo di attuare il piano era, del resto, il migliore. Ermanno non poteva recarsi personalmente in Hilgenberg, giacchè quivi era conosciuto da molte persone, e, pur troppo! sotto un aspetto tutt'altro che favorevole. Se Albertina si fosse lasciata vedere in compagnia di lui, avrebbe provocato imbarazzi serii a suo proprio danno. Se invece la s'incontrava in mia compagnia, niuno avrebbe avuto motivo di dare alla cosa soverchia importanza: i comitenti anzitutto erano rimasti dal fatto ch'io ero uno dei frequentatori della casa Kettler, ov'ella era ospitata. In una parola, di tutti gli espedienti

Dei due ostaggi l'uno, ..., è morto, per mano dei briganti, l'altro si è salvato, perchè ai primi colpi ebbe l'accortezza di gridare: *Filippo Cecilia ci ha fatto il tradimento! assassino! traditore!* E il vivente racconta che il Manzi dormiva e gli altri giacevano quando si intesero i primi colpi della forza. Il Manzi fu il primo a levarsi ed il primo ad esplodere il suo colpo che uccise il disgraziato carabiniere.

Intanto, la porta d'ingresso era crivellata dalle palle; dalle finestre i proiettili colpendo sulle cancellate di ferro servivano di rimbalzo a ferire quelli che erano dentro. Ogni probabilità di fuga era incerta e pericolosa. Manzi tentò di suicidarsi, ma il grilletto del suo fucile non ubbidì alla sua mano. L'ostaggio allora, Michele Stanco, aprì la porta e la forza spianando i fucili fece una scarica generale. Insieme alla forza si condussero da bravi i due figli del Catone, Cesare e Michelangelo.

Dei tre briganti vivi l'uno è il fratello di Manzi, che ha un viso di scimmia. Un altro è Pasquale Cardinale di Montella che ha 21 anno. Egli è tutto crivellato di palle; ne ha quattro nella schiena, oltre una gamba ed un braccio perforati, un colpo di baionetta gli ha trapassato il petto; e con tutto ciò essendogli domandato perchè erasi dato a quella vita, ha risposto: *la carne nasta è fatta per la chianca*, che vuol dire: noi siamo nati per far questa fine. Il terzo è nativo dell'Abruzzo Chietino.

Come segno dei tempi noto essersi rinvenuti sulla persona del Manzi, molte effigie di santi, scapolari, abitini, reliquie autenticate dalla sacra penitenzieria di Roma.

Al fratello del Manzi s'è dovuto fare l'amputazione del braccio. L'altro brigante, Cardinale, era ieri in fin di vita.

GLI SCIOPERI

L'on. ministro dell'interno ha diramata alle autorità politiche del Regno la seguente circolare:

Roma, 20 agosto 1873.

Colla circolare del 3 luglio p. p. n. 5900, questo ministero ebbe già a segnalare alla S. V. il sospetto gravissimo che gli scioperi delle classi operaie fossero promossi dalle fazioni sovversive e specialmente dall'Associazione internazionale.

Ad avvalorare questo sospetto, oltre le circostanze tutte accennate nella detta circolare, concorrono ora i nuovi disordini avvenuti in alcune provincie e le successive notizie pervenute a questo ministero: le quali notizie confermano che l'Associazione internazionale si adopera per promuovere siffatti scioperi in ogni parte, e che fine precipuo del congresso di essa, che dovrà aver luogo in Ginevra nel prossimo settembre, è appunto quello di preparare uno sciopero generale in tutti gli stabilimenti industriali, nei quali la setta pericolosa è riuscita a gittar radici.

Io non dubito che la S. V. sia persuasa della necessità di ovviare agli scioperi col maggiore accorgimento, distinguendo con diligente studio quando essi siano l'effetto delle cause ordinarie, e quando invece siano prodotti degli eccitamenti settari.

Epperò, rinnovando a tale riguardo le raccomandazioni espresse nella circolare succitata, affinchè con provvidente vigilanza e con prudente ingerenza sia tolta, quanto è possibile, ogni occasione di sciopero, non posso dispensarmi dall'indicare in ispecial modo alla S. V. quale contegno debba assumere l'autorità governativa quando essi avvengono.

Poichè gli scioperi, nel maggior numero dei casi, sono una manifestazione del partito sovversivo, e poichè anche quando non degenerano in tumulto sono di per se medesimi una violenza alla libertà delle transazioni civili e una minaccia all'ordine pubblico, è evidente che primo dovere dell'autorità governativa, di fronte ai medesimi, si è di richiamare gli operai all'osservanza della legge e di provvedere efficacemente alla conservazione dell'ordine.

La S. V. vorrà, del resto, usare grande circospezione nell'intromettersi fra gli operai e gli imprenditori e gli industriali, evitando sopra tutto di prendere impegni, i quali laddove non ottengano adempimento, recano danno alla forza dell'autorità, e pericoli di turbamenti più gravi.

A trattative conciliative sembrano più naturalmente chiamate le autorità municipali.

Ciò posto, io son certo che la S. V., presi gli accordi opportuni con tutte le autorità, saprà prevenire e, occorrendo, contenere gli scioperi, reprimendo efficacemente i disordini dei quali fossero pretesto e cagione. È dovere e pregio della età nostra il procurare che migliorino le classi operaie. Ma, per ciò appunto, conviene proteggere le classi stesse contro le lusinghe insidiatrici di coloro, che, sotto specie di maggior bene, mirano a travolgerle nelle agitazioni politiche e sociali: delle quali agitazioni le classi medesime sarebbero le prime a ricevere danno.

Il ministro: CANTELLI.

QUESTIONI DI CONFINE TRA L'ITALIA E LA SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 27:

Da lungo tempo esiste questione tra la Svizzera e l'Italia per la verificazione della frontiera a Poschiavo (Grigioni) e a Cravairola (Ticino). Una Commissione internazionale ha già visitato i luoghi, e per ciò che concerne Poschiavo sarebbe caduta d'accordo ed avrebbe il 3 ottobre 1872 redatto in Lugano un'apposita convenzione. Ora il governo italiano nell'intento di dare esecuzione alla precitata convenzione, ha chiesto all'alto Consiglio federale che si proceda all'impianto dei termini di confine. Il Consiglio federale però, quantunque non si opponga al procedimento domandato, desidererebbe che contemporaneamente si definisse anche la pendenza riguardante la Cravairola.

E qui bisogna notare che sembra impossibile di sciogliere tale questione nelle vie diplomatiche, in quanto che si sono fatti in proposito più volte dei dibattimenti, e delle ripetute visite in luogo, per cui la cosa è sufficientemente istruita e non resta altro mezzo, secondo la mente del Consiglio federale, fuori di quello di ricorrere ad un arbitrato. A tale effetto egli ha proposto al governo italiano che la controversia in discorso venga sottoposta prima del 1° giugno 1874 ad un tribunale di arbitri, di cui i due governi dichiareranno preventivamente di accettare come definitivo il giudizio.

Questo tribunale potrebbe essere composto di due membri, personaggi distinti, neutri e disinteressati, i quali alla loro volta si sceglierebbero un terzo, e così costituito dovrebbe emettere il suo giudizio prima del 1° gennaio 1875.

Questa buona misura ideata dal Consiglio federale si spera che sarà ben accolta dal regio governo d'Italia, e per tal modo si giungerà ad un componimento che possa soddisfare ai comuni interessi delle due parti e por fine ad un litigio che esiste da secoli.

NOTIZIE DI SPAGNA

Da una corrispondenza del *Times*, in data di Cartagena 21 agosto, togliamo i seguenti interessanti particolari sullo stato di quella città:

Il capitano Ward, della fregata di S. M. britannica *Swiftsure*, dichiarò che non impedirebbe alle navi di partire dal porto di Cartagena, quando le autorità competenti avessero dichiarato ch'esse non agirebbero contro i sudditi inglesi e le loro proprietà, e purchè queste navi non cercassero di avvicinarsi alle fregate *Vitoria* ed *Almansa*, ora sotto la protezione della bandiera inglese nella baia di Escombrera.

A quanto si assicura, l'ammiraglio inglese è deciso a non consegnare le navi ribelli finchè sia repressa l'insurrezione di Cartagena, poichè, essendo Contreras ed i suoi amici irritati contro gl'inglesi ed i tedeschi che s'impadronirono della loro piccola squadra, potrebbero aver luogo rappresaglie ch'è meglio evitare.

Presentemente nella baia di Escombrera vi sono le seguenti navi da guerra estere:

Inglesi: il *Lord Warden*, il *Thriumph*, lo *Swiftsure*, il *Torch* e l'*Helicon*; degli Stati Uniti: il *Wabash* (portante bandiera del contr'ammiraglio Case) ed il *Wachusetts*; corazzate italiane: la *Roma* (portante bandiera del vice-ammiraglio barone dott. Brochetti), la *Venezia* (portante bandiera del contr'ammiraglio Monale) e l'*Authion*, avviso.

La corazzata *San Martino* è partita la notte scorsa per Malaga. È giunta il 19 la nave francese *Renard* da Orano e ripartì lo stesso giorno, dopo aver scambiato comunicazioni colla *Reine-Blanche*, che si trova sempre nel porto di Cartagena.

Le navi di S. M., *Pallas* e *Rapid*, sono a Barcellona; l'*Hart* è a Valenza, il *[illegible]* a Malaga, il *Pigeon* ed il *Cruiser* a Gibilterra colla squadra e la *Invincibile* a Cadice.

Le truppe sotto agli ordini del generale Campos [illegible] per l'[illegible] della città, al quale [illegible] due [illegible] morte. [illegible] in [illegible] artiglieria e [illegible] di fanteria ed [illegible], la maggior parte vecchi soldati.

D'altra parte, gl'insorti rinforzano le loro posizioni e si preparano a fare la più disperata resistenza. Le attuali circostanti promettono loro grandi facilità per farlo. Si fanno grandi provviste di bestiame, ve ne sono già 6000 capi nella città. La corazzata *Mendez Nunez*, il 19, entrò nell'arsenale, e la *Numancia* si collocò all'ingresso del porto. Si suppone che la *Mendez Nunez*, essendo la nave migliore che posseggano gl'insorti, sarà scelta per far fronte alla squadra dell'ammiraglio Lobo, che, fra breve, incomincierà il blocco effettivo del porto di Cartagena. La Giunta rivoluzionaria pubblicò un manifesto che vieta l'esportazione dalla città di qualunque provvigione di bocca; questo divieto riesce molto penoso alle navi inglesi ed estere ancorate nella baia di Escombrera.

Ieri mattina si era annunciato che il generale Martinez Campos, con alcuni ingegneri, studiasse la posizione per collocare una batteria alla collina Windwill. Allora, il generale Contreras, scortato da un brillante e numeroso stato maggiore, si recò sul luogo, ed il comandante le truppe madrilene si sarebbe subito ritirato, non avendo seco forze sufficienti.

Il 19 venne fatto fuoco dai forti contro il viceammiraglio sig. Hastings Yelverton, mentre si recava in un'imbarcazione a visitare la *Reine Blanche*. Le palle caddero a cento metri di distanza; l'affare non ebbe seguito, essendo accertato, dicesi, che i colpi non erano stati tirati coll'intenzione di danneggiare l'imbarcazione inglese. I nostri radicali si divertono di tanto in tanto a tirare colpi a palla, e mancò poco che anche ieri non ne venisse danneggiato il *Triumph* nella baia di Escombrera. Può darsi che questo divertimento lusinghi l'amor proprio militare, anche quando non vi sia il nemico in vista e che rinfranchi l'ardore marziale degl'insorti. Si temono continuamente i tradimenti; venne scoperta una lettera del generale Campos agli ufficiali ed ai soldati dell'esercito regolare, colla quale si promette loro amnistia completa. Vi è così poca buona fede nel partito intransigente, che tutti sospettano uno dall'altro e s'invigilano reciprocamente; lo stesso gen. Contreras è sempre vigilato dai suoi colleghi. Si pubblicò un ordine, in virtù del quale tutte le spie saranno d'ora in poi fucilate.

Gl'insorti di Cartagena dicono che gl'inglesi saccheggiarono e disarmarono l'*Almansa* e la *Vitoria*. Vi assicuro che l'ammiraglio inglese inviò due distinti ufficiali di marina coll'incarico d'esaminare le munizioni militari, i cannoni, ecc., di quelle navi, e di darne esatto conto. Tutto venne regolarmente inscritto nei registri e sarà consegnato a suo tempo. Sussiste invece il fatto che, allorquando Contreras ed i suoi complici abbandonarono le navi spagnuole, spogliarono affatto le cabine, gli armadi, gettando in mare quello che non poterono asportare.

STRADE FERRATE

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 27:

Siamo lieti di poter annunziare che, mercè gli accordi stabiliti in questi giorni fra la Società dell'Alta Italia e quella di Parigi-Lione-Mediterraneo, la stazione di Modane sarà prossimamente aperta al pubblico servizio per le merci, sia a grande che a piccola velocità, da o per l'Italia, salve le prescrizioni da osservarsi per tutelare gl'interessi delle due Società, nonchè quelli delle finanze del Regno italiano, il quale dell'ufficio doganale di Modane non intende fare che un posto di osservazione, e non una dogana aperta a qualunque genere di operazioni per lo svincolo delle merci.

L'attivazione di tale convenzione fra le suddette Società è subordinata all'approvazione per parte dei due governi interessati, i quali non tarderanno certo a darvi il proprio consenso, trattandosi di disposizioni conformi alle intelligenze già convenute fra essi per regolare il servizio nella stazione di Modane.

Con un articolo della convenzione medesima è pure stabilito che la Società dell'Alta Italia assume, a suo rischio e pericolo, l'esercizio della tratta da Modane al confine italiano, mediante la corrisponsione di un canone alla Società francese, [illegible] prodotto lordo della tratta stessa, sulla quale verranno attivate le tariffe italiane, con manifesto vantaggio del pubblico e del commercio.

— Sappiamo che in seguito alle vive sollecitazioni del comm. [illegible], recatosi non ha guari a Parigi, come annunziammo, la Società Parigi-Lione-Mediterraneo si è mostrata pienamente disposta a continuare [illegible] ora il servizio del secondo treno [illegible] tra Modane e Modane, che avrebbe dovuto cessare al chiudersi della Esposizione universale di Vienna, per cui era stato principalmente attivato.

— Il 20 corrente venne firmato da Sua Maestà il Re a Valsavaranche il decreto di concessione al Municipio di Mondovì della ferrovia Mondovì-Bastia.

— Come fu annunciato, nella prima quindicina di settembre avrà luogo a Berna una conferenza tra i delegati dei due governi, italiano ed elvetico, per stipulare la convenzione relativa alla congiunzione ferroviaria tra le linee svizzere ed italiane, e per fissare l'ubicazione delle stazioni internazionali in relazione alla ferrovia del Gottardo.

Rappresenteranno il nostro governo, oltre il ministro italiano a Berna, i comm. Biglia e Mella: questi ultimi si recheranno a quella volta nella prossima settimana.

Crediamo poi che per la linea del Lago Maggiore verrà stabilita la stazione a Bellinzona, e per quella del Lago di Como a Como.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* dice che si può esser sicuri che per un certo tempo il partito bonapartista considerò come possibile la combinazione della quale ieri abbiamo parlato, in seguito alla quale il principe imperiale Napoleone sarebbe stato adottato dal conte di Chambord.

Un dispaccio da Versailles annunzia che non fu ancora definitivamente adottato il cannone Reffye, benchè sembri che concilii maggiori adesioni.

Il sig. de Saint Vallier è arrivato a Verdun ed ha ripreso la direzione della sua missione.

La *République Française* pubblica una lettera che era destinata a rimanere per ora segreta, colla quale la redazione della *Décentralisation*, giornale di Lione, promuove fra la stampa monarchica un indirizzo al re in occasione dello sgombero del territorio.

Nell'indirizzo, di cui la *République* pubblica qualche passo, si afferma che la vera Francia aspira con ardore al giorno prossimo nel quale potrà affidare i propri destini al Borbone.

La *Gazette de Nimes* invita tutti i realisti a celebrare l'anniversario della nascita del conte di Parigi, che essa chiama il principe reale.

Il *Gard républicain* annuncia che il signor Adolfo Pieyre, redattore del *Châtiment*, essendo passato in Ispagna, fu arrestato con un altro francese, vicino alla frontiera, ad Irun.

Il console di Francia sarebbe intervenuto per farlo rimettere in libertà. S'ignora il risultato di questo intervento. Pare, d'altronde, che il sig. Pieyre fosse munito di regolare passaporto.

È smentita la notizia che debba essere affidato al duca d'Aumale uno dei nuovi comandi militari.

Leggiamo nel *Stéphanois* che nella seduta del 20 agosto ciascun consigliere generale della Loira ha trovato sul suo seggio un numero del *Bien Public*, giornale del signor Thiers.

Il *Journal de Marseille* segnala lo stesso fatto nel Consiglio generale delle Bocche del Rodano.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 27, in data di Lucerna:

« Il sig. Thiers ha percorso in questi ultimi giorni il lago dei Quattro Cantoni, ha visitato il Grütli ed altri luoghi classici della Svizzera primitiva. Dovunque l'illustre uomo di Stato è stato accolto con una deferenza rispettosa. »

Una corrispondenza da Brunswick, pubblicata dalla *Gazzetta di Spener*, non prevede che la morte del principe Carlo, duca di Brunswick, possa avere delle conseguenze politiche. Questo fatto non modificherà la legge sulla reggenza del ducato, votata quest'anno dalla Dieta di Brunswick. In quanto al testamento, il corrispondente assicura che gli sarà certamente fatta opposizione dagli eredi legali che l'odio del defunto ha privato dei loro diritti.

Lunedì scorso, davanti la Corte criminale di Londra, comparvero per la seconda volta Austin Biron Bidwell, Giorgio Macdonnell, Giorgio Bidwell ed Enrico Noyes, accusati di falsificazione di banconote della Banca d'Inghilterra e di altre banche provinciali. Vennero interrogati parecchi testimonii a carico ed i *policemen*, che operarono la perquisizione nelle abitazioni degli accusati.

Dai giornali inglesi rileviamo che il numero preciso delle vittime del disastro ferroviario avvenuto a Retford è di 5 morti, 30 feriti gravemente e 40 leggermente. — Vennero arrestati il macchinista ed il fuochista del treno di piacere.

A Edimburgo, sabato, ha avuto luogo una grande dimostrazione di operai per protestare contro quella parte della legge criminale che prescrive pene contro i promotori degli scioperi e nelle quistioni fra principali ed operai. Vi assistevano circa 1500 persone e vennero adottate tre risoluzioni che saranno inviate al Parlamento e colle quali si chiede l'abrogazione immediata della disposizione suddetta.

Ad Helgoland, in questi giorni, per ordine del governatore di quell'isola, si è proceduto ad un'esecuzione singolare. Essendosi scoperta una casa di giuoco clandestino, vennero espulsi dall'isola i giuocatori, confiscato il denaro e bruciati sulla pubblica piazza gli stromenti da giuoco. La sentenza venne eseguita alla presenza di numerosi spettatori.

I giornali inglesi hanno da Lisbona, 25:

« Il vapore *Prompt*, proveniente da Kiel diretto a Newcastle, naufragò sullo scoglio presso Lisbona. L'equipaggio si salvò e raggiunse il Tago in due barche. »

—

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 26 *agosto*. — Checchè dica un presidente del Consiglio, egli può esser certo che le sue parole saranno accettate e commentate. Generalmente, i ministri principali hanno tanti interessi da maneggiare, che la seconda metà delle loro frasi mette in forse ciò che la prima sembra stabilire. Vi sono anche pochi uomini di Stato i quali possano sostenere fortunatamente la prova cui fu sottoposta la memoria del conte di Cavour, cioè, la pubblicazione delle loro opere parlamentari. In Francia simili pubblicazioni non hanno altra attrattiva che quella di un panegirico, il quale non tarda a cangiarsi in una requisitoria. I discorsi di Casimiro Périer padre non hanno più valore nè significazione per lettori d'oggi. I discorsi di Lamartine mostrano uno spirito grande ma sregolato, che i pregiudizi e le illusioni dominano interamente. Se il duca di Broglie tira dallo stesso mare i suoi futuri discorsi, essi non meriteranno d'essere giammai scavati dalla fossa comune del *Journal officiel*, dove dormono oscuri gli avanzi di tante giostre parlamentari.

Il duca stimò di dover dichiarare che costesse il governo di combattimento del signor Baibie. Egli disse che il gabinetto presieduto da lui è impegnato in una lotta pacifica non già contro le istituzioni, ma « contro i principii distruttori d'ogni ordine sociale. »

Gli uomini veramente parlamentari hanno sempre portato opinione che non si potesse lottare contro un principio più di quello che si possa soffocare un fantasma con una stretta

---

che affacciavansi al nostro pensiero, quello prescelto era il meno pericoloso.

« Il giorno fissato per l'attuazione del piano era il 10 agosto; ma lo si dovette differire a motivo del cattivo tempo, ch'era di certo un avviso del cielo! Oh! se avessimo saputo interpretare cotesto avviso! Ma no! Per volere di Ermanno, l'abboccamento fu soltanto prorogato da lì a otto giorni.

« In quel frattempo cominciai ad essere travagliato da altri pensieri molesti, e in ispecial modo dal sospetto che Ermanno ruminasse qualcosa di più di quanto aveva dato a intendere a me e ad Albertina. Su che fondassi tale sospetto, non saprei ora precisarlo: fatto sta che ne resi avvertita l'Albertina per lettera. Non n'ebbi allora risposta di sorta. Più tardi l'Albertina mi disse a voce e per incidente che, comunque la cosa fosse per andare, ell'era fermamente risoluta di apparecchiarsi nuovamente alla gita pel 17 di quel mese.

« In quel giorno, Ermanno ed io ci recammo ai luoghi assegnati: ma Albertina mancò all'appuntamento. Ne ringraziai in cuor mio il Signore. La famiglia Kettler non aveva potuto, per sue ragioni particolari, recarsi ad Hilgenberg.

« Ermanno, non si diede per vinto; e mi assicurò che pel giorno 24 Albertina sarebbe venuta senz'altro.

« Avvicinavasi il giorno fatale: quanto giorno, che mi rimarrà eternamente scolpito nella memoria siccome il più terribile della mia vita.

« Ermanno, come aveva praticato le altre volte, venne a trovarmi la sera precedente in Möllheim; ma non potè fermarvisi, e proseguì a piedi il suo viaggio ancora per parecchie ore, con l'intendimento di passare il resto della notte alla più breve distanza possibile dal sospirato luogo di ritrovo.

« Alla dimani di buon'ora — era giorno di sabato — mi recai direttamente a Hilgenberg. L'uomo che mi serviva di scorta aveva incarico di raggiungere Ermanno a un luogo convenuto, di cedergli il suo cavallo, e di aspettarci verso sera in un villaggio a metà strada dal Raubstein. Come fui giunto a capo dello stretto sentiero che mena al monte, il segnale prestabilito mi fece accorto, che Ermanno stava ad aspettare fra le rovine. Corsi di galoppo ad Hilgenberg, e feci una prima sosta al casino di riunione.

« Le famiglie che adunansi quivi, sogliono al loro arrivo inscrivere il proprio nome in apposito registro, che serve di norma al proprietario del casino per assegnare i posti alla tavola da pranzo. Percorsi ansioso la lista degli arrivati; e pregavo il Cielo di non iscorgervi la comitiva di Blumenrode. Quella comitiva mancava di fatto..... ma non mancava l'Albertina. La si era unita ad un'altra brigata, proveniente da altro paesello circonvicino. Non eravi quindi rimedio, di sorte; il dado era tratto. Senza lasciarmi vedere dalla gente adunata nel salone, corsi in fretta a casa della nostra confidente; il biglietto d'invito, apparecchiato già da lunga pezza, fu spedito alla sua destinazione... ancora un'ora di angosciosa aspettazione..... ed Albertina comparve.

« Lo confesso francamente: il sangue freddo e la compostezza veramente nobile onde questa donna straordinaria cimentavasi ad una impresa cotanto arrischiata — ad un'impresa che destava tanta trepidazione nell'animo mio virile — mi riempì di sorpresa e mi rese quasi vergognoso di me stesso. Il tempo era prezioso; senz'altro indugio, ci avviammo inosservati traverso il giardino della casetta, per la strada che mena alla foresta, la quale ci ricoperse tosto con le amiche sue ombre. Di là al luogo ove giacciono le rovine, la via disegnasi piana da principio, indi si fa man mano più ripida e scabra. Albertina era in toletta elegante, e strettamente allacciata: quando si giunse al punto più erto e scosceso diè manifesti segni di stanchezza..... non se ne mostrò per altro scoraggiata, e con le sue scarpine delicate e leggiere seguitò a salire imperturbata. Vi fu per altro un momento in cui, nonostante la buona volontà di lei, dovetti aiutarla con tutte le mie forze a sorreggerla nell'aspro e faticoso cammino. Ma la sua costanza veramente eroica finì col vincere ogni inciampo.

« A pochi passi dalle rovine, ci venne incontro Ermanno. Ci aspettava dal lato opposto della via, e trovavasi lì da lunga pezza. Il cuore di Albertina mandava profondi battiti e veloci: era effetto di stanchezza? era la commozione di vedersi giunta alla meta agognata?... l'ignoro. I due esseri che bramavano tanto di rivedersi erano lì, l'uno in faccia all'altro. Ma in quell'istante fatale il destino apparecchiava loro un'orrenda sciagura.

« Accennai già in principio allo stato deplorevole nel quale avevo, dopo tanto tempo, riveduto Ermanno, e all'impressione angosciosa che ne avevo provato. Ora quell'uomo così debole, così depravato, così mutato da quel di prima, trovavasi al cospetto di colei ch'era stata sua compagna, e ch'era tuttavia nel fiore della propria gioventù, raggiante di bellezza, circondata da un'aureola di maestà e di nobile orgoglio. Quale contrapposto in quelle due creature! Quali sentimenti dovettero in quell'istante agitarsi nell'animo elevato e puro dell'Albertina!

« Ma ciò non è tutto. Oh! quanto volentieri gitterei un denso velo ed eterno su quel che mi resta a dire, su quel che debbo ancor dire, essendo ciò l'origine della funesta catastrofe di quel convegno!

« Ermanno, — non tardai ad accorgermene — trovavasi in uno stato di straordinaria esaltazione; egli aveva portato seco del vino al luogo del convegno; e, nel lungo aspettare, aveva sciolto alquanto il [illegible], tracannando molta quantità di quel liquido eccitante e generoso.

« Anco Albertina, che sulle prime sembrava di non avervi posto mente, fu colà forsi accorta alla pari dell'effetto deplorevole che aveva prodotto in suo marito il molto vino bevuto. Il contegno di Ermanno aveva alcun che di protervo, di prepotente; di quella cortesia di modi, alla quale egli, quando il voleva, sapeva ricorrere, e che lo rendeva amabile e simpatico agli occhi di ognuno, non v'era più in lui traccia di sorte. — Albertina, glielo lessi negli occhi, pentivasi omai del passo che aveva fatto: ma gli era troppo tardi. Come prima riuscii a padroneggiarmi alquanto dallo sbigottimento e dal disgusto che aveva prodotto in me quella penosa situazione, m'ingegnai di avviare alla meglio la conversazione.

« Sino dal primo loro incontro avendo io fatto mostra di volerm allontanare e di lasciarli in libertà, così il marito come la moglie mi avevano pregato di rimanere in loro compagnia, dichiarando che non avevano per me misteri di sorta.

« Aderii volentieri alle loro preghiere; e insieme con noi rimase pure, a qualche distanza, un vecchio che aveva servito di guida ad Ermanno, e della cui presenza l'Albertina istessa mostravasi soddisfatta. Questo vecchio però non potè intender nulla delle nostre conversazioni, giacchè parlavamo quasi sempre in francese.

(Continua)

di braccio. Si lotta tutto contro le manifestazioni colpevoli di fatti criminali, e quando ch'un cattivo spirito si comincia a combatterlo allorchè s'è incarnato. Il sig. di Broglie crede che il suo nemico sia un Proteo, il quale cangia forma a piacimento, e domanda sistema un esorcizzatore così valente, da indovinare ciascuna delle sue metamorfosi. Egli invita quindi i suoi partigiani « a tener dietro al male nelle sue varie manifestazioni. » Egli invoca « il concorso degli uomini dabbene, da qualunque parte essi provengano. »

Il giorno l'appresso al colpo di Stato, il principe-presidente teneva lo stesso linguaggio. In un tempo così notevole per il grande abuso che si fa delle parole, ogni nuovo governo proclama che egli è il bene, che i suoi avversari sono il male, che egli accetta le conversioni al bene. Le profezie del duca di Broglie sono assai vaghe. Egli esprime la sua convinzione che quando verrà l'ora di risolvere i gravi problemi politici (ora che egli ha cura di non stabilire), l'Assemblea saprà risolverli pensando unicamente alla salute della società.

Che la società fosse malata, un tempo lo dicevano essi soli i radicali; ora lo dicono pure i conservatori. Il ministro degli affari esteri vede un pegno dell'unione dei partiti nella persona del maresciallo Mac-Mahon. Il duca di Magenta, per la moglie, ha un piede nel partito clericale e borbonico, per il suo passato egli è bonapartista, per inclinazione orleanista, e in fine repubblicano per la sua posizione. Per la qual cosa tutti i partiti lo sfruttano, finchè non arrivi il momento in cui egli dovrà pigliare un partito. Il duca di Broglie crede che il maresciallo Mac-Mahon sia davvero il presidente di cui la maggioranza aveva bisogno; egli non ha « quel desiderio di popolarità, quell'ambizione di potere che sovente spingono gli uomini di Stato pericolose compiacenze. »

Questa sconveniente allusione al sig. Thiers era di rigore in un discorso ufficiale. Non si riflette che la popolarità è la base più naturale d'un buon governo, e che non si può rimproverare a un ministro d'essere attaccato al potere più di quello che a un capitano si possa rimproverare di non lasciarsi gettare fuori di bordo dall'impeto dei venti. Ai rettori dei popoli si chiede soltanto che sappiano e vogliano dirigere con senno gli sforzi di questi. Non si tratta di sferzare il mare. Qual profitto ricavò Serse dalle sferzate che inflisse all'Ellesponto? I signori di Broglie e Bathie ci guadagnerebbero poco più facendo sferzare l'oceano popolare.

La Corte d'Assise della Senna giudica ora una banda di piccoli bricconi, che il *Figaro* ha reso celebri. Nelle grandi città i genitori essendo occupati tutto il giorno nell'officina, non vigilano punto i loro figliuoli. La demoralizzazione è precoce. Le stesse rappresentazioni drammatiche, le quali hanno quasi sempre per loro soggetto dei misfatti, accendono le immaginazioni, e così si formano delle bande di ragazzi che salgono la scala del delitto, cominciando dai furti e andando sino agli assassinii. La curiosità dei giornalisti esalta poi ancora l'amor proprio di cotesti ragazzi perversi.

Gelinier, il capo della banda che fu giudicata ieri, non meritava punto che la sua celebrità fosse pari a quella delle più ardenti questioni politiche. Gelinier è uno scroccone volgare. Posto in prigione, egli si è burlato dei giudici d'istruzione confessando loro dei crimini immaginari e addossandosi degli assassinii i cui autori sono rimasti sconosciuti. Con lui comparvero cinque complici ed una prostituta.

Gelinier ha quindici anni. Un certo Lauzer, che pretendeva di non lasciarsi pigliare l'orologio e il porta-monete, ricevette da lui una coltellata. Era doloroso vedere questi giovanetti ridere della requisitoria in pubblica udienza, come se i loro delitti fossero stati cose indifferenti.

Una volta i delinquenti si condannavano a lavorare e riabilitare il loro corpo come la loro anima dirozzando delle lande deserte. Il lavoro dei campi è il solo che sia veramente salutare per coloro i quali hanno il corpo guasto dalla vita corrotta delle città, e l'anima pervertita dalla respirazione di miasmi intellettuali. Il detto lavoro mette l'uomo in faccia dei grandi spettacoli della natura. Se i monaci avessero intrapresa la coltivazione della Nuova Caledonia, invece di occuparsi della fabbricazione di liquori e di lambicchi, chi sa se molti Gelinier non avrebbero fatto a loro spese il viaggio che oggi essi faranno a spese dello Stato.

Imitando un po' tardi gl'indirizzi al signor Thiers, i legittimisti si pigliano l'innocente piacere d'inviare delle congratulazioni al conte di Chambord, di ringraziarlo quasi della liberazione del territorio e di rinnovargli l'assicurazione che la Camera inaugurerà la sua prossima sessione col « richiamare il re. » Il conte di Chambord non avrà, nei destini venturi di questo paese, altra parte che quella avuta da lui nello sgombero del territorio dai soldati prussiani!

CRONACA DI ROMA

È strano come una notizia qualunque, che per prima apparisca nella cronaca di qualche giornale, faccia d'ordinario il giro di quasi tutti gli altri.

Fu detto ne' giorni passati da un giornale cittadino che al Municipio si stavano facendo pratiche con la Casa d'Austria per l'acquisto di quella parte del palazzo di Venezia che mette lungo la via della Ripresa de' Barberi, la quale, con la demolizione di quell'ala di palazzo, verrebbe allargata, e si aggiunse che le trattative erano assai avanzate, tanto da potersi sperare una favorevole soluzione.

Ci dicono di dover assicurare i nostri lettori che queste trattative di acquisti, di cessioni, di demolizioni ora non esistono punto, e che fu solo sul principio del 1871, quando cioè dovevano farsi dei grandi restauri a quel palazzo, che si propose all'ambasciatore austriaco la cessione del palazzo, che forse avrebbe potuto operarsi ove il Municipio avesse avuto in pronto un altro palazzo da cedere all'Austria in sostituzione del suo.

Ma il palazzo non era in pronto, e l'Austria ordinò i restauri, che furono compiuti, abbandonando ogni idea di cedere a chicchessia il suo medioevale palazzo.

—

È stato disposto negli uffici municipali dell'istruzione pubblica che le scuole festive avranno solo 15 giorni di vacanza, cioè nella prima quindicina di settembre. Esse si riapriranno la domenica, 21 del detto mese, incominciando insieme le inscrizioni e le lezioni.

—

Fu domandato da parecchi giornali, or fa qualche tempo, perchè non si rendesse trasparente l'orologio che si vede in cima alla torre Capitolina. Non parve strano il suggerimento e il Municipio iniziò alcune pratiche con qualche architetto comunale perchè osservasse se potesse porsi ad effetto il consiglio ricevuto.

Ora sappiamo che si è dovuto abbandonare questo progetto poichè, per fissare il meccanismo dei lumi, occorrerebbe tirar indietro tutta la macchina dell'orologio, e per adattargli un posto, occorrerebbe demolire una parte degli archi che sostengono la torre. Quest'operazione nuocerebbe alla solidità dell'edificio, e l'architetto non ha creduto mettere in pericolo la torre intiera per fare un miglioramento che non è indispensabile all'orologio capitolino.

—

Fra pochi giorni saranno compiuti i grandi lavatoi fatti costruire, per ordine municipale, fuori della porta Portese. Questi lavatoi, nei quali possono comodamente lavare una sessantina di persone, erano stati costruiti per servire nella triste evenienza che il cholera si fosse permesso di farci un'indiscreta visita. Tutte le biancherie infette dovevano essere purgate in quei vasti lavatoi.

Cessato ormai il timore che il morbo si propaghi fra noi, il Municipio ha stabilito di dare in appalto tutti quei vasti locali, riservandosi il diritto di servirsene nella triste eventualità che il cholera, un anno o l'altro, venisse ad invadere la nostra città.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 28 agosto 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 763 4
Termometro Centigrado
Massimo 28,4 — Minimo — 21,3
Umidità media del giorno
Relativa = 68 — Assoluta 17,61
Vento dominante. Sud debole.
Stato del cielo. Vaporoso e cumuli sparsi, un poco chiaro, alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 27:

Lunedì, nelle acque di Malamocco, aveva luogo la terza serie di esperienze colla torpedine *Whitehead*. Il *Tripoli*, ch'era ancorato, eseguì cinque tiri con quest'arma contro la cannoniera N. VI, che alla distanza di 300 a 800 metri gli passava da prora a tutta macchina, secondo una rotta perpendicolare all'asse longitudinale del *Tripoli* stesso.

S. E. il ministro della marina, il comandante in capo del dipartimento e l'onorevole deputato F. Fambri assistevano agli esperimenti da bordo alla cannoniera.

Ieri dalle 10 alle 5 continuavano gli esperimenti, sempre alla presenza del cav. Saint-Bon, che in questi giorni si è mostrato veramente instancabile.

Stamattina, alle ore 6 egli visitava l'Arsenale.

—

Il prefetto Casalis. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 28:

S. M. il Re ha, *motu proprio*, decorato per telegrafo il prefetto Casalis della commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro, offrendogliene le insegne, pel servizio reso al paese con la distruzione della banda Manzi.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* pubblica la seguente lettera che gli venne indirizzata in data del 25 dal prefetto di Avellino:

Ognuno ha detto e stampato la sua sull'affare Manzi, ciascuno, ben inteso, secondo i proprii gusti. Mettiamo un momento da parte prefetti, generali, carabinieri e truppe, perchè alla fin fine l'ordine e la sicurezza delle persone sono la ragione per cui vi è prefetti e generali, carabinieri e soldati. Volete che vi segnali io il nome d'un privato cittadino benemerito della fine della banda Manzi? Questi è il cavaliere D. Felice Catone, consigliere provinciale del mandamento di Frigento.

Di lui finora niuno ha parlato, permettetemi dunque che lo designi alla riconoscenza pubblica, come lo ho già designato a quella del governo.

Statemi bene e credetemi

Vostro, CASALIS.

Fenomeno. — La *Provincia* di Belluno annunzia che a Pieve d'Alpago una sorgente d'acqua ch'era scomparsa poco innanzi il grande terremoto del 29 giugno, ora è tornata a ricomparire con color tracente al cinereo.

Aggressione. — Leggiamo nei giornali di Milano del 28:

Verso le 2 pom. di ieri, certo Delajni Augusto, viaggiando da Milano a Treviglio, fu in vicinanza di Medrone, assalito improvvisamente da una banda di malandrini, armati, i quali fermato il veicolo sul quale era il Delajni, intimarono a costui di consegnare loro le chiavi delle casse di seta, di cui il veicolo era carico. Avendo però trovato che le casse erano vuote, i malandrini spogliarono il Delajni di quanto teneva indosso, e gli ingiunsero il silenzio con minaccia della vita. Quei cinque malandrini, avevano il volto tinto in nero. Pare che l'autorità sia sulle loro traccie.

Arresto. — La *Gazzetta di Mantova* del 28 riferisce ch'è stato arrestato uno dei presunti assassini del signor Julien.

Scoppio d'una granata. — Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 28:

Questa mattina erasi sparsa per la città la voce di un grave disastro avvenuto in Cittadella, e già si diceva doversi deplorare alcuni morti e non pochi feriti.

Ecco la verità. Circa le ore 8 antimeridiane, diversi artiglieri erano occupati a scaricare delle granate cariche di sabbia provenienti dal poligono del Fitto di Cecina. Una di queste non scoppiata al tiro espressamente fatto alla scuola, è scoppiata invece nell'atto che venivano tolta la spoletta, la quale incendiatasi naturalmente comunicava il fuoco alla carica interna del proiettile. Per questo scoppio tre soldati sono rimasti gravemente feriti, e leggermente ferito è stato un caporale.

Ci preme constatare che questo doloroso avvenimento non può essere attribuito ad incuria, e molto meno a colpa di alcuno.

Assassinio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 28:

Un orrendo misfatto si compì ieri mercoledì alle 3 pom., su quel di Monzambano. Un tristissimo soggetto da alquanti giorni ammalato fece richiedere del medico, un vecchio modenese da poco tempo al servizio di quel comune. Il povero medico, appena entrato, non si sa ancora da chi della famiglia, venne proditoriamente assassinato e reso cadavere con arma contundente.

Partirono tosto i reali carabinieri, il commissario distrettuale e il signor pretore, e furono arrestati e tradotti indilatamente alle carceri il padre e il fratello dell'ammalato, dichiarandosi pure in istato d'arresto l'ammalato o il preteso ammalato.

Disgrazia. — Scrivono da Varese al *Secolo* di Milano del 28:

In Varese avvenne uno di quei dolorosi casi, che dovrebbe richiamare tutta l'attenzione dell'autorità.

Il contadino Giuseppe Ghiringhelli, d'anni 35, della cascina Navellina (Castellanza del Bosto) discese in un pozzo nero per ispurgarlo; l'esuberanza dei gas che vi erano concentrati lo rendevano asfissiato.

Muratore Paolo Zanzi, d'anni 50, di Gazzada, che era vicino lavorando, accortosi del caso, accorreva per salvarlo; ma pur desso era colpito d'asfissia. Ambedue quei disgraziati furono estratti dalla fogna ad opera di alcuni operai, nonostante le maggiori cure dell'arte medica non si potè salvare il Ghiringhelli nè lo Zanzi, che morivano poche ore dopo.

Omicidio. — Scrivono da Sassari, 19, all'*Avvenire di Sardegna*:

La quiete del comune di Nuchis è stata turbata da un assassinio. Mentre il consigliere comunale Antonio Careddu-Pano, recavasi ad un suo poderino, da una *tanca* confinante gli fu tirata contro una fucilata, che reselo immediatamente cadavere. L'autorità giudiziaria, in seguito ad accurate indagini ed informazioni assunte sulle cause e circostanze di quest'assassinio, ha spiccato mandato di cattura contro il sindaco di quel comune e due suoi congiunti.

Cenno necrologico. — I giornali di Torino annunziano ch'è morto in quella città, il 26 agosto, il barone commendatore Alessandro Righini di San Giorgio, luogotenente generale in disponibilità.

Un disastro. — Un orribile disastro ebbe luogo ad Hilleroed, piccola città della Danimarca, celebre pel magnifico castello di Frederiksborg dove ogni anno capitano moltissimi visitatori.

Ieri mattina, un poco prima delle sette, la caldaia d'una filatura di lino esplose, uccidendo e ferendo una dozzina di persone. La fabbrica e due case vicine furono distrutte; parecchie altre case furono danneggiate più o meno gravemente.

La notizia del disastro fu trasmessa per telegrafo alla famiglia reale, residente in Fredensborg, a otto chilometri da Frederiksborg. Il re e la regina, accompagnati da tutta la famiglia reale e dal granduca e dalla granduchessa di Russia, si sono recati subito sopra il luogo del disastro, visitarono i feriti e vi lasciarono una grossa somma in servizio dei danneggiati.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Des causes de la récidive et des moyens d'en restreindre les effets, par K. D'Olivecrona. — Paris, Durand et Pedone Lauriel.

Del sistema delle grazie applicato alle condanne capitali pel prof. Pietro Nocito. — Roma, tip. Pallotta.

Della circoscrizione territoriale del comune di Monreale. Osservazioni dell'avv. prof. Pietro Nocito. — Roma, tip. Artero.

Conferenze archeologiche tenute nel museo nazionale di Napoli da Ettore De Ruggero; prima serie. — Roma, Regia stamperia.

Contoreso della Cassa di risparmio di Ravenna per l'anno 1872. — Ravenna, tip. Calderini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene una serie di disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(28 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 5, morti 6.

In altri 9 comuni complessivamente: casi 14, morti 7.

Totale dei casi nella provincia: 19, morti 13.

Provincia di Treviso

In tre comuni complessivamente: casi 4, morti 3.

Provincia di Udine

Udine, casi 4, morti 3.

In altri 10 comuni complessivamente: casi 17, morti 13.

Totale dei casi nella provincia: 21, morti 16.

Provincia di Brescia

In tre comuni complessivamente casi 4, morti 1.

Provincia di Parma

Parma, casi 5, morti 3.

In altri 3 comuni complessivamente: casi 8, morti 5.

Totale dei casi nella provincia: 10, morti 8.

Provincia di Padova

Padova, casi 10, morti 8.

In altri 8 comuni complessivamente: casi 26, morti 9.

Totale dei casi nella provincia: 30, morti 17.

Provincia di Genova

Genova, casi 4, morti 5.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 2, morti 0.

Totale dei casi nella provincia: 6, morti 5.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Stuttgard, 28. — Il barone Waechter, ministro degli affari esteri, fu posto in ritiro dietro sua domanda.

Il signor Mittnacht, ministro della giustizia, assume l'*interim* degli affari esteri.

Strasburgo, 28. — Oggi fu aperto il Consiglio del distretto dell'Alsazia inferiore. Sopra i 35 eletti, 24 prestarono il giuramento.

Posen, 28. — La sentenza contro l'arcivescovo Ledochowski lo condanna a 200 talleri di multa ed eventualmente alla reclusione per 4 mesi.

Brunswick, 28. — Il dottore Triepe, presidente del Tribunale Supremo, è partito per Ginevra coll'incarico di tutelare i diritti del duca Guglielmo sulla successione di suo fratello.

Cagliari, 28. — Ieri si sono emesse le prime cartelle del Credito fondiario di Sardegna.

Parigi, 28. — Oggi si è riunita la Commissione permanente. Jozon, deputato della sinistra, interrogò il governo sulle misure prese contro i giornali dei dipartimenti che trovansi nello stato d'assedio. Disse che esiste un vizio di procedura nello stato d'assedio di parecchi dipartimenti e specialmente in quello dei Vosgi.

Il ministro Beulè dimostrò la legalità dello stato d'assedio nei Vosgi e negli altri dipartimenti.

Leon Say domandò se il governo userà del suo diritto di abolire pei cereali le sopratasse di bandiera e di magazzinaggio.

Il duca di Broglie rispose che il Consiglio dei ministri decise questa mattina di abolirle.

Parigi, 28. — Fu pronunziata la sentenza per l'affare del Credito comunale. Destrez e Caperon furono condannati ciascuno a 5 anni di carcere e a 500 franchi di multa; Lepelletier a 2 anni di carcere e a 500 franchi di multa e Mutrley a 8 mesi di carcere e a 500 franchi di multa.

Ginevra, 28. — Il Gran Consiglio votò in terza lettura la legge sul culto cattolico, con una modificazione che accorda piena libertà ed eguaglianza a tutti i cattolici.

Madrid, 28. — La *Gazzetta* pubblica la legge relativa all'estinzione del disavanzo.

L'*Imparcial* dice essere probabile che il governo riceva 600 milioni di reali dietro la garanzia di alcune contribuzioni straordinarie. Questa somma sarà sufficiente per pagare i coupons scaduti e per far fronte alle prime necessità della guerra. Si tratterebbe inoltre d'incaricare la Banca di Spagna ad emettere 1200 milioni di reali in biglietti ipotecari, la quale emissione è autorizzata dalla legge per l'estinzione del disavanzo.

Londra, 28. — Un dispaccio del *Times* in data di Alicante 27 dice: « Domenica sera le fregate *Numancia* e *Mendez Nunez* partirono da Cartagena, bene armate e bene equipaggiate, per attaccare la squadra dell'ammiraglio Lobo, che è composta soltanto di una fregata in legno e di tre vapori corazzati. Gli insorti ritornarono a Cartagena all'indomani, senza avere incontrato la squadra dell'ammiraglio.

Le fregate *Numancia*, *Mendez Nunez* e *Fernando el Catolico* stanno all'àncora all'ingresso del porto, pronte a partire ad ogni istante.

L'ammiraglio Yelverton continua a custodire l'*Almansa* e la *Vittoria*. Egli vorrebbe restituirle, ma il governo di Madrid è troppo debole per reclamarle.

L'attitudine degl'intransigenti di Cartagena è più risoluta che mai.

È falso che esistono dissensi fra gli insorti.

Il partito moderato di Cartagena domandò ai consoli esteri di ottenere un'amnistia dal governo di Madrid.

Martinez Campos si avvicina alla città ed impedisce che vi entrino provvigioni.

Alcuni ufficiali minacciano di dimettersi se il governo non farà porre in esecuzione il codice militare. »

Madrid, 28. — Un delegato del governo è partito ieri per Alicante coll'incarico d'intendersi colle autorità inglesi circa il luogo in cui devono consegnarsi al governo spagnuolo le fregate spagnuole che sono attualmente in possesso degli inglesi.

Oggi incomincierà il servizio giornaliero del vapore fra Santander e Bajona.

Furono prese tutte le misure per evitare ogni nuova interruzione del servizio.

L'ammiraglio Lobo colla sua squadra trovasi nel porto di Gibilterra.

Madrid, 29. — La *Correspondencia* crede di sapere che il pagamento dei coupons scaduti incomincierà nel prossimo settembre.

Soggiunge che il Sindacato dei creditori del Tesoro si riunirà domani sotto la presidenza del ministro delle finanze.

Credesi che le navi straniere non permetteranno che le fregate insorte escano nuovamente da Cartagena.

Secondo alcune lettere ricevute dai dintorni di Cartagena, sembra positivo che l'attacco incomincierà oggi.

New-York, 28. — Oro 115 3/8.

Figueras, 28. — I carlisti, ponendo in esecuzione il loro bando relativo alla strada ferrata di Francia, tirarono oggi contro un treno presso Lasime. Il fuochista rimase ucciso e il macchinista ferito. Tutti i vagoni furono colpiti. I viaggiatori si sono molto spaventati, ma rimasero illesi.

Metz, 29. — Ieri fu aperto il Consiglio del distretto della Lorena. Fra i 33 consiglieri, 10 soltanto prestarono il giuramento. Il Consiglio dovette quindi separarsi non essendo in numero legale.

Costantinopoli, 29. — Il generale Ignatieff fu ricevuto ieri in udienza dal sultano e partirà ai primi della prossima settimana.

Parigi, 29. — Il ministro Beulè indirizzò ai prefetti una circolare, nella quale raccomanda loro di porre in esecuzione la circolare del suo predecessore, che proibiva le dimostrazioni pel 4 settembre.

Il dottor Nelaton passò una notte agitatissima.

Parigi, 29. — Il sindaco di Nancy annunziò al governo che ieri i consiglieri municipali andarono a fare una visita a Thiers, che trovasi in quella città.

Il duca di Broglie riceverà domani il signor Abarzuza, rappresentante della Spagna presso il governo francese.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 29	Vienna 29	Torino 28
Prestito franc. 5 %	92 —	— —	— —
Rendita » 3 %	58 —	— —	— —
» » 5 %	91 80	— —	— —
» italiana 5 %	63 15	— —	62 —
» austriaca	— —	73 20	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	417 —	190 50	108 1/2
Banca di Francia	4365 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	101 25	— —	— —
Obbligazioni dette	166 25	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	190 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	338 —	203 —
Cambio sull'Italia	12 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	478 75	— —	— —
Azioni	788 —	— —	— —
Londra a vista	25 39 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	3 —	— —	— —
Mobiliare	— —	242 50	145 1/4
Banca austriaca	— —	974 —	— —

Londra, 29

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	62 1/8

Titoli	Roma, 29	Firenze, 29
Rendita italiana 5 %	— —	69 90
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	74 50 fm
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	512 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 17	— —
Prestito romano Blount	72 85	— —
Detto Rothschild	71 70	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2365 — fm
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	518 —	— —
Banca Toscana	— —	1690 — fm
Banca italo-germanica	— —	537 — fm
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	877 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	466 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 76 (c.)
Francia a vista	— —	112 87 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 87 1/2 (c)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1091 1/2 fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè sua specialità dei Fratelli-Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: UNA BOTTIGLIA Lire 3 50 — MEZZA BOTTIGLIA Lire 1 60

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1869 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infieriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità Cav. MARGOTTA, *Segretario*

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore*

Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

N. 1890.

Provincia di Brescia. Città di Chiari

Scuole tecnico-ginnasiali parificate alle regie

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione di analoga deliberazione del Consiglio comunale si dichiara aperto a tutto il 15 settembre 1873 il concorso ai seguenti posti:

		ONORARIO ANNUO	
I. Direttore di queste scuole Tecnico Ginnasiali	L.	2000	—
II. N. 2 reggenti del Ginnasio inferiore per l'insegnamento, alternativamente nella 1ª e 2ª classe per ciascuno	»	1120	—
III. Reggente — nelle Tecniche — per la Matematica e Scienze naturali, compresa l'aritmetica nel 1° corso	»	1520	—
IV. Reggente — nelle Tecniche — per l'Italiano, Storia e Geografia nei tre corsi, e per l'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini (In detto onorario si intende compresa l'indennità per le ore d'insegnamento eccedenti quelle d'obbligo a sensi dell'articolo 209 della legge 13 novembre 1859)	»	1400	—
V. Incaricato — nelle Tecniche — per il Disegno oltre ad ore 2 settimanali nella 1ª elementare, ed ore 4 settimanali per gli artieri	»	840	—
VI. Incaricato — nelle Tecniche — pel Francese	»	1000	—
VII. Incaricato — nelle Tecniche — per la contabilità	»	840	—
E nel Ginnasio per l'Aritmetica colla indennità annua di	»	260	—
VIII. Incaricato — nelle Tecniche — per la Calligrafia colla indennità annua di	»	200	—

Le istanze in bollo competente si dovranno spedire franche a questo Municipio coi seguenti allegati:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di nazionalità italiana;

c) Patente di abilitazione all'insegnamento, a cui si aspira, secondo le prescrizioni della legge 13 novembre 1859;

d) Certificato di buona condotta e di non essere incorso nell'incapacità contemplata dalla legge anzidetta;

e) Quelli già addetti all'istruzione uniranno inoltre una tabella riassuntiva dei posti coperti, corredandola degli opportuni documenti giustificativi, che valessero a meglio dimostrare l'idoneità dell'aspirante.

Le nomine dei docenti nelle Tecniche spettano al Consiglio comunale, quelli nel Ginnasio allo stesso Consiglio consociato alla Congregazione di Carità. Esse saranno operative nel prossimo anno scolastico e si riterranno vincolate alle disposizioni del regolamento per gl'impiegati di questo Comune.

L'eletto che entro otto giorni dalla partecipazione della nomina non avesse presentato al Municipio la sua formale accettazione, sarà ritenuto dimissionario. Dopo l'accettazione non potrà rinunciare ed abbandonare il posto se non alla fine dell'anno scolastico. Mancando a ciò sarà provveduto a sue spese al posto rimasto vacante.

Chiari, li 29 Luglio 1873.

Il Sindaco, Avv. COGI.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANICO.

Il suddetto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque committente, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frau. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Marichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hosting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

DE-BERNARDINI GENOVA LONDRA INIEZIONE ... DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Guarigione sicura e radicale in dieci o tre giorni

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

TEINTURE

SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Raccolta di Orazioni

E PIE OPERE

DELLE SANTE INDULGENZE

(*Seconda edizione*)

Un bel volume Cent. 50.

Vendesi in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce franco in provincia contro invio di Cent. 70.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

CERONE AMERICANO

Le moltiplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza cattaneo alcuno

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3. 50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bencei Dante Ferroni e Peceri; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm., via Gallino, n. 4; Genova, R. Profumeria Frecari; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio chim. farm.; Verona Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Allesandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pavetti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papia ed Ortaschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Belluigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Casario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Leandro; Savona, Enrico Bretti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante, dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiane L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

GOCCE ODONTALGICHE

Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo lire 1 il flaçon. — In provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Non più operazioni agli Occhi

L'ACQUA CELESTE del D. Rousseau figlio, di Parigi, fortifica potentemente le viste deboli; rischiara assolutamente quelle torbide; rinvigorisce infallibilmente quelle usate da studii, lettura, fuoco, ecc.; guarisce radicalmente tutte le malattie degli occhi, cioè Cataratta, Albugine, Gotta Serena, Oftalmie acute e croniche, ecc; distrugge le Nebbie, le Piaghe della Cornea, delle Pupille, i Tumori, le Fistole lagrimali, l'Orzuolo, la Lagrimazione e la Cispa, ecc.; infine tutti quelli i quali vedono ancora le ombre o le nebbie possono sperare di ricuperare la vista in 10 o 15 giorni, usando di questo preziosissimo terapeutico, già da lungo tempo conosciuto nel mondo intero. Prezzo di ogni caraffina L. 10. — *Nota.* Le contraffazioni dell'Acqua Celeste sono innumerabili e tutte quante inefficaci, anzi nocive. È sola legittima la caraffina coperta d'una prima etichetta bianca con la firma del proprio pugno del farmacista A. RENEE; ed una seconda bleu celeste deve ivi anche la firma di proprio pugno del dottor Rousseau figlio, e sigillate con cera rossa ove leggesi incisa: *Eau céleste du Docteur Rousseau fils.*

Solo Deposito approvato per l'Italia, in Napoli, all'Agenzia di Pubblicità, fondaco lungo, 9 a rua Catalana, la quale spedisce nelle provincie contro vaglia postale di lire 11 80.

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente quelle che resistono ai sali di chinina, e sono mantenute da intumescenza del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura. PREZZO: L. 6 50.

Deposito in Roma nella Farmacia Desiderj, piazza di Tor Sanguigna, 15. Si ricevono commissioni, e si fanno depositi.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane, riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Gronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 3 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attenzione.

Attesi il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Eccolo il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 60 diretto a

FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani 28.

ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.